

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• REAZIONI PRUDENTI DOPO LA PRESENTAZIONE DEL DECRETO

Sulla vicenda quote latte manca ancora la parola fine

Secondo il ministro Zaia il provvedimento sull'assegnazione delle nuove quote dovrebbe chiudere la vicenda, ma dagli allevatori arrivano reazioni non entusiaste

di Alberto Andrioli

Prima di affrontare ancora una volta l'annosa questione delle quote latte occorre fare una premessa: al momento in cui questo numero de *L'Informatore Agrario* va in stampa il decreto in materia, messo a punto dal ministro delle politiche agricole Luca Zaia, non è stato ancora pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* e quindi, in sostanza, nessuno tra gli addetti ai lavori conosce il testo definitivo.

Questo fatto lascia nell'incertezza tutti i protagonisti del settore lattiero-caseario e si riflette nelle dichiarazioni di commento a quanto esposto a voce dal ministro venerdì 30 gennaio, tutte improntate alla prudenza e all'attesa.

Quello che si può dire, comunque, è che la maggior parte dei commenti, seppure pacati, non sembrano intonarsi a quanto affermato da Zaia in sede di presentazione del decreto: «Oggi chiudiamo la vicenda quote latte dopo 25 anni di ingiustizie pagate dai produttori italiani e dai cittadini». Insomma, la questione potrebbe non essere così chiusa come annunciato dal ministro e anzi riservare colpi di coda clamorosi.

In generale le organizzazioni agricole, pur dando atto al ministro di essersi impegnato per cercare una soluzione, ritengono che il provvedimento presenti dei punti da cambiare.

La **Cia** è la più esplicita: «È un decreto che non ci soddisfa. Non risolve i problemi del settore lattiero-caseario e oltretutto non è rispettoso nei confronti degli allevatori che in questi anni sono stati alle regole».

Più soft nei toni ma sostanzialmente concordante la posizione di **Confagricoltura**, secondo la quale «molte delle nostre proposte sono state recepite. Permangono tuttavia

motivi di preoccupazione e di non condivisione su alcuni punti qualificanti del provvedimento».

Ma è soprattutto la posizione della **Coldiretti**, finora molto amichevole con il ministro Zaia, che lascia intuire che le cose potrebbero complicarsi: Marini ha detto il 3 febbraio che aspetta di vedere il testo del provvedimento, dopodiché la sua organizzazione presenterà «le richieste di modifiche ritenute necessarie, da sostenere con determinazione in sede di conversione parlamentare del decreto». E lo stesso giorno la Coldiretti piemontese è stata ancora più esplicita: «Si registra un crescendo di preoccupazione conseguente alla non pubblicazione del decreto» il che «incrementa lo stato di allerta e di fibrillazione dell'intero settore».

Anche dall'Ue arrivano dichiarazioni prudenti: il portavoce del commissario **Mariann Fischer Boel** ha dichiarato che «l'obiettivo perseguito non sembra essere irragionevole. Tuttavia, sulla base delle informazioni a disposizione, la Commissione europea ha delle preoccupazioni circa alcune delle misure e non abbiamo dato al decreto la nostra approvazione preventiva».

Problema legalità

Ma qual è il punto dolente? Detto in parole povere, i produttori che hanno sempre rispettato le regole o che hanno pagato per mettersi in regola temono che venga premiato chi invece ha continuato negli anni a produrre latte a rotta di collo senza mai pagare. Questo perché, al di là delle modalità di rateizzazione, sembra (il condizionale è d'obbligo) non sia prevista la rinuncia ai contenziosi in essere e nemmeno l'obbligo di pagare la prima rata della multa prima di vedersi assegnata la nuova quota.

Non a caso **Copagri**, molto vicina alla «galassia cobas», dice: «Bene così, ma possibili alcune migliorie». E quali sono queste migliorie? «L'interesse sulla rateizzazione è

troppo alto e difficilmente sostenibile dalle aziende».

Sulla questione merita di essere citato anche il commento dell'europarlamentare **Giovanni Robusti** (attualmente sotto processo in Piemonte per l'attività dei cobas, con accuse che vanno dalla truffa ai danni dello Stato al falso in bilancio e in scritture contabili), che chiude il suo comunicato affermando: «Complimenti a Bossi, a Zaia e a tutti quelli che ci hanno messo le mani per costruire una base e un futuro, non per demolire».



Il ministro Luca Zaia durante la presentazione del provvedimento sulle quote latte

La replica di Zaia

Pare giusto, comunque, chiudere questa pagina dando la parola al protagonista principale, cioè al ministro delle politiche agricole. Lunedì 2 febbraio, nel corso della sua visita in Sardegna, Zaia è tornato sull'argomento sostenendo che «il decreto approvato dal Consiglio dei ministri non è che la strada principale per riportare tutto il settore nella legalità. Ma se l'obiettivo che alcuni propugnavano era di far chiudere oltre 4.200 stalle, il ministro non era, non è, e non sarà mai di quella partita».

«Basta leggere anche distrattamente questo decreto – ha aggiunto Zaia – per rendersi conto che non si tratta, come erroneamente affermato, di una sanatoria. Per avere quote è necessario presentare un piano di rateizzazione; se non si paga una sola rata si perde tutto; la rateizzazione ha un interesse del 6,5%; le quote non possono essere vendute: per essere una sanatoria, è una sanatoria ben strana».

Per quanto riguarda il «mistero» attorno al decreto Zaia ha detto ad *Agrapress* che «su questo provvedimento girano solo leggende metropolitane. C'è gente che l'ha letto e fa finta di non averlo fatto e altra gente che non l'ha letto e fa finta di conoscerlo. Addirittura – ha proseguito Zaia – c'è chi sta facendo polemica sulla pubblicazione del provvedimento. Tutti i decreti legge hanno lo stesso iter: non c'è nessun mistero, nessuna segretezza, nulla di nulla».